



1. Premessa/Introduzione

La commissione paritetica del Dipartimento di Civiltà e forme del sapere (CFS) ha stilato questa relazione sulla base delle schede SUA degli 11 corsi di studio (CdS) del Dipartimento di CFS (5 L, 6 LM), dei reports dei dati d'ingresso, di percorso e di uscita, riferiti a ciascun CdS (disponibili sul portale UnipiStat), dei risultati dell'ultima indagine statistica sugli sbocchi occupazionali (2015) e sulla soddisfazione dei neo-laureati (2016), dei questionari degli studenti e dei risultati dei test d'ingresso (2017).

2. Definizione della struttura e delle modalità organizzative della Commissione.

La commissione è stata nominata il 28/11/2016 ed è in carica fino al 31/10/2020; è composta da 8 docenti e 8 studenti. La commissione dal dicembre 2016 si è riunita formalmente cinque volte, mantenendosi attiva anche tra una riunione e l'altra al fine di preparare i materiali e di monitorare l'andamento dell'attività didattica.

3. Relazione *(come da Allegato 7 alle Linee Guida per l'accreditamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari)*

QUADRO A - Gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

1. Analisi

Il sistema di rilevamento della soddisfazione degli studenti avviene on line attraverso il portale "Valutami" (<https://esami.unipi.it>). L'obbligatorietà della valutazione per completare l'iscrizione agli esami di profitto – come richiesto dall'ANVUR – rende il sistema efficiente quanto alla completezza e alla gestione dei dati, ma non sempre consente una rapida e precisa raccolta delle valutazioni, che non sono necessariamente connesse alla fine dei corsi. Spesso la valutazione avviene infatti solo al momento di iscrizione all'esame e talora a significativa distanza di tempo dallo svolgimento del corso. Si pensi che un numero non irrilevante dei questionari risulta compilato da studenti che hanno seguito il corso negli anni precedenti, magari anche con un diverso docente (il dato oscilla fra il 5.4% e il 14.2% e si colloca di solito su valori tra l'8 e l'11%). In questi casi si può temere che i questionari non siano riempiti con la dovuta cura, sia perché l'attenzione e il tempo loro destinati dagli studenti sono limitati, sia perché la valutazione avviene a una distanza di tempo dallo svolgimento del corso. Report sintetici sui risultati dei questionari sono accessibili on-line per ciascun corso di studio (<https://www.unipi.it/index.php/lauree>).

I questionari, anche in forma disaggregata, sono resi disponibili non solo alle presidenze dei diversi CdS, ma anche ai membri delle commissioni didattiche paritetiche docenti-studenti che li analizzano, anche ai fini del riesame dei CdS. La commissione didattica paritetica docenti-studenti del dipartimento di CFS ha analizzato e discusso i risultati dei test di valutazione, nel loro insieme, nella seduta del 16/11/2017 (vd. relativo verbale). Ha inoltre dato la disponibilità, per i CdS nei quali la mancanza di rappresentanti degli studenti in numero adeguato ha reso impossibile il funzionamento di una commissione didattica paritetica, a discutere essa stessa i questionari degli studenti, eventualmente invitando i presidenti di CdS come uditori.

I risultati dei questionari degli studenti non possono essere esaminati qui in dettaglio, ma si vogliono richiamare alcuni fra i dati che ci paiono rilevanti.

- a) Tranne casi eccezionali, c'è un livello generalmente alto o molto alto di gradimento riguardo ai due aspetti essenziali per valutare la qualità dei CdS: la capacità dei docenti di stimolare l'interesse per la materia insegnata (B.06); e la loro chiarezza nell'espone i contenuti della disciplina (B.07).
- b) La maggioranza dei punti problematici evidenziati dai questionari si colloca su due piani fra loro connessi: le conoscenze preliminari possedute dallo studente all'inizio del corso (B.01) e il carico di



studio richiesto previsto per l'esame (B.02). Al di là della normale dialettica docente/studente (che porta il primo a giudicare non sufficientemente operoso il secondo, e il secondo a lamentarsi del carico eccessivo di studio), è evidente che gli studenti che affrontano i corsi essendo privi delle conoscenze e abilità di base necessarie (come da loro stessi dichiarato) avvertiranno – soggettivamente e oggettivamente – come gravoso il carico di studio. Il fenomeno, infatti, seppur presentando un'incidenza variabile (maggiore nei CdS di DISCO-L e SBC-L), pare particolarmente evidente per gran parte dei corsi di base dei diversi CdS della laurea triennale (a eccezione di STO-L), mentre si attenua per i corsi più "specialistici" della laurea triennale e nella magistrale (a eccezione di STOC-LM). L'incidenza delle lamentele per l'eccessivo carico di studio, pur senza scomparire, diminuisce drasticamente in ragione della qualità degli studenti (ricavabile da un confronto con il voto medio di maturità degli iscritti a ciascun CdS) o del loro grado di avanzamento negli studi. Del resto, di norma, gli studenti laureati nel 2016 non giudicano troppo gravoso il carico didattico degli esami che hanno sostenuto durante la loro carriera. Il miglior modo di spiegare questi dati è quello di considerarli nel contesto delle difficoltà che una parte consistente degli iscritti, ma pur sempre solo una parte, trova nell'affrontare la carriera universitaria (vd. *infra* punto 7).

- c) Anche in relazione a questa difficoltà (ma non solo, dato che sollecitazioni analoghe vengono anche dai questionari di alcuni CdS delle LM) gli studenti chiedono con una certa coerenza due interventi migliorativi nell'offerta didattica: un maggior spazio dedicato alle nozioni di base rispetto agli approfondimenti e l'introduzione di prove intermedie scritte (spec. nelle lauree triennali).

2. Proposte

Per migliorare l'efficacia dei questionari va incrementata la prassi già in atto da parte dei docenti di sollecitare gli studenti a compilare i questionari durante la parte finale del corso o immediatamente alla sua conclusione, cosicché l'operazione di compilazione sia più meditata e sia svolta nell'immediatezza del corso.

Un altro invito della commissione è rivolta ai CdS perché svolgano nel modo più attento e analitico il lavoro di analisi dei questionari, per individuare eventuali aspetti problematici emersi da essi e porvi rimedio.

QUADRO B - Materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato

1. Analisi

L'analisi relativa a questo quadro è stata svolta in primo luogo a partire dai report in uscita dei laureati nel 2016, dal momento che nei questionari degli studenti di quest'anno non risultano risposte alla domanda B.05_1. Dai questionari degli studenti in corso risulta un buon grado di soddisfazione relativamente ai materiali didattici forniti dai docenti con voti oscillanti tra i 3.3 e 3.5 (su 4). In nessun caso (con una sola eccezione) si dà un giudizio negativo dei materiali didattici stessi. Più articolate sono le informazioni offerte dall'indagine sui laureati 2016, che però si basano su un gruppo più ristretto (numericamente) e qualitativamente selezionato (in quanto costituito dagli studenti capaci di portare a termine il proprio percorso). I giudizi sulle strutture didattiche (aule, postazioni informatiche, biblioteche, laboratori, spazi studio) sono sostanzialmente positivi, seppur in misura differente. Pienamente positivi sono i giudizi sulle biblioteche con un grado di soddisfazione del 90% (punteggi 1



e 2, per tutti i CdS tranne tre, anch'essi comunque sopra il 70%). Positivo anche il giudizio sulla disponibilità e qualità degli "spazi studio": anche in questo caso i giudizi (articolati in 3 valori) sono sempre medi (4 su 11) o alti (6 su 11; in un caso si ha una parità); in tutti i casi i giudizi negativi sono in minoranza.

Relativamente positivi, ma con elementi problematici, sono i giudizi sulle altre tre tipologie di infrastrutture didattiche. Nel caso delle aule prevalgono nettamente (più del 70%) i giudizi medi (punteggi 2 "parzialmente positivo" + 3 "parzialmente negativo", su scala 4). Nella maggioranza dei casi, però, i giudizi totalmente positivi prevalgono su quelli totalmente negativi (fanno eccezione i CdS di FIL-L e ARCHEO-LM). Del resto, problemi relativi alle aule (specialmente alla loro capienza, nel caso di corsi più affollati) emergono anche dalle parti "libere" dei questionari degli studenti. Un profilo analogo hanno i giudizi sulle postazioni informatiche; a prevalere, infatti, sono i giudizi medi (voto 2, su una scala di 3), ma nella maggioranza dei casi (tranne ARCHEO-LM e OEVO-LM) il giudizio positivo (1) prevale su quello negativo (3). Ancor più difficile, seppur sempre in un contesto di giudizio complessivo medio, è la situazione dei laboratori (che però hanno un ruolo molto variabile da CdS a CdS: spesso la maggioranza o almeno una parte consistente degli studenti dichiara di non averli utilizzati). Anche in questo settore prevalgono i giudizi medi (2 su 3), ma talora il giudizio negativo prevale (SBC-L, STO-L, ARCHO-LM); inoltre, pur prevalendo il giudizio medio, le valutazioni negative prevalgono su quelle positive, con poche eccezioni: (PAX-L, e due parità). La situazione pare dunque più problematica, specialmente per alcuni CdS (come SBC-L e ARCHEO-LM) per i quali i laboratori hanno un ruolo fondamentale nella formazione degli studenti.

2. Proposte

- a. Il giudizio complessivamente positivo sugli spazi di studio e sulle biblioteche deve indurre a proseguire la politica che li ha riguardati. Le difficoltà relative alle aule, sentite in maniera non meno acuta dai docenti che dagli studenti e più volte sottolineate, non sono di facile soluzione al momento, nonostante l'ottimo lavoro della commissione aule e dell'unità TA che le gestisce. In attesa del completamento del polo didattico ex-Guidotti, infatti, il dipartimento di CFS deve dividere le lezioni tra diverse strutture, non sempre adeguate (come le aule ex-Chimica), e scontando una mancanza di aule capaci di accogliere dignitosamente corsi (sempre più numerosi) i cui iscritti superino le 80/90 unità. La commissione raccomanda la direzione del dipartimento e i presidenti dei CdS di fare pressioni sugli organi dell'ateneo per risolvere il problema. Si sottolinea che è in corso un'indagine sistematica di verifica delle infrastrutture informatiche e audio/video delle aule, al fine di ammodernarle e renderle adeguate. L'apposita commissione sta ultimando il censimento, a seguito della quale entro l'inizio del prossimo semestre si procederà all'intervento.
- b. La giunta del Dipartimento di CFS ha recentemente avviato i lavori di riorganizzazione dei laboratori afferenti al Dipartimento. Questa riorganizzazione (e razionalizzazione) è volta in primo luogo a una migliore allocazione delle risorse e a un potenziamento dell'attività di ricerca. Siamo però convinti che dalla riorganizzazione trarranno beneficio le attività didattiche che all'interno di questi laboratori si svolgono. La commissione esprime alla giunta la raccomandazione di tenere conto nel progetto di riorganizzazione delle criticità emerse relativamente al ruolo didattico dei laboratori.
- c. La commissione suggerisce alla giunta di dipartimento di istituire, in analogia a quanto fatto per i laboratori e le strutture informatiche e audio-video delle aule, un gruppo di lavoro che censisca le postazioni informatiche disponibili per gli studenti e proponga forma di intervento migliorativo. È del resto probabile che, data l'ampia disponibilità di portatili, laptop e smartphone da parte degli studenti, sia più razionale puntare su laboratori specifici e sul miglioramento della copertura della rete wifi che su postazioni informatiche.



QUADRO C - Validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi

1. Analisi

Le modalità di accertamento delle conoscenze e delle abilità acquisite per i singoli corsi prevedono esami finali orali e scritti (a risposta libera o a scelta multipla) e, solo in alcuni casi, prove scritte in itinere. Nei corsi avanzati delle lauree triennali e nei corsi delle LM, quando le dimensioni della classe lo consentono, alcuni CdS prevedono corsi a carattere seminariale e, pertanto, parte della prova d'esame consiste nella preparazione e presentazione di ricerche individuali.

Il conseguimento delle abilità linguistiche, le attività di laboratorio e le partecipazioni agli *stages*/tirocini sono valutate con il sistema delle idoneità che prevede verifiche in itinere o una prova d'esame finale. Per gli *stages* e tirocini i giudizi sono espressi alla luce delle valutazioni del "tutor aziendale" e di quello accademico interno al dipartimento.

Relativamente alla prova finale, i percorsi triennali prevedono la discussione, introdotta dal docente relatore e sottoposta al giudizio di una Commissione, di un breve elaborato scritto (valutato pari a 6 CFU), che prevede citazioni e riferimenti bibliografici, eventualmente accompagnato da un prodotto multimediale; alcuni CdS prevedono la possibilità di utilizzare ulteriori 3 CFU come propedeutici alla preparazione della tesi di laurea. Attualmente solo i corsi di SBC e Filosofia hanno adottato un sistema che prevede la proclamazione dei candidati separata dalla discussione dell'elaborato.

La prova finale delle lauree magistrali, valutata in 23 o 24 CFU, come indicato nei Regolamenti didattici di ciascun CdS, consiste invece nella stesura e discussione davanti a una Commissione di una tesi che sia il prodotto di una ricerca personale originale, su temi legati ai contenuti del percorso formativo, che dimostri la capacità di utilizzare fonti edite o inedite in modo autonomo e metodologicamente coerente.

2. Proposte

Le modalità di accertamento delle conoscenze e delle abilità acquisite dagli studenti risultano adeguate e non sono generalmente criticate dagli studenti né nei questionari, né nei report finali successivi alla laurea. Dai questionari di valutazione emerge con una certa costanza il suggerimento di aumentare le prove scritte in itinere, ritenute particolarmente utili sia a suddividere il carico di lavoro, sia per valutare per tempo il proprio grado di preparazione. La commissione ritiene che questa richiesta sia da incoraggiare, soprattutto per le lauree triennali (nelle quali la richiesta è più generalmente avanzata), e ritiene inoltre che prove in itinere a risposta aperta consentirebbero di mantenere in esercizio le capacità di rielaborare in forma scritta quanto appreso durante le lezioni e lo studio individuale, con risultati positivi anche in vista della stesura dell'elaborato della prova finale.

QUADRO D - Completezza ed efficacia del Monitoraggio annuale e del Riesame ciclico **(NON si applica per l'a.a. in esame)**

1. Analisi
2. Proposte



QUADRO E - Effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS

1. Analisi

Le informazioni inserite nelle schede SUA sono corrette e sono il frutto di un attento lavoro di analisi dei dati messi a disposizione dalle strutture del dipartimento. Nel corso dell'ultimo anno, su impulso del Prorettore alla didattica, tutti i CdS hanno operato una revisione delle schede SUA per correggere sviste ed eventuali incongruenze. Il lavoro è già stato completato per il CdS triennali, mentre è in corso di completamento per di CdS delle LM. La sezione relativa all'Ordinamento della scheda SUA (Sezione F) è stata inserita come link nelle pagine dei CdS triennali e magistrali (<http://www.cfs.unipi.it/formazione/>); altri quadri (A, B, C) delle stesse schede SUA sono ora visibili nel sito di Ateneo (<https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/10637-sua-cds-2017-18>).

2. Proposte

Come obiettivo per il prossimo anno ci si propone di completare il lavoro di revisione delle Schede SUA e segnalare nel modo più evidente la loro disponibilità nel sito di ciascun CdS.

QUADRO F - Ulteriori proposte di miglioramento

1. Analisi

L'analisi sistematica dei dati forniti da UnipiStat, dai questionari degli studenti e dai report dei laureati suggerisce alcune considerazioni, che debbono tenere conto di una serie di variabili, la più rilevante delle quali è la distinzione tra L e LM, sebbene altrettanto importante sia la forte differenziazione fra le diverse L accese dal dipartimento di CFS. Nonostante l'indubbio rilievo di altre due questioni (la relativa lentezza dei percorsi degli studenti e le difficoltà a valorizzare il titolo di studio in termini di sbocchi occupazionali soddisfacenti), alla commissione sembra che il problema più urgente da analizzare e provare ad affrontare sia un altro: la fortissima incidenza degli abbandoni nelle L che interessa trasversalmente tutti i CdS, manifestandosi con maggiormente nei CdS di SBC-L, DISCO-L e PAX-L.

Una quota variabile, ma sempre rilevante, degli studenti che si iscrivono ai CdS triennali porta a termine con successo il proprio percorso di studi, seppur non sempre nei tempi previsti. Il tempo medio di conseguimento della laurea, infatti, oscilla fra i 3.6 anni (PAX) e i 4.4 anni (STO, SBC) con indici di ritardo fra 0.13 e 0.37. Gli studenti che giungono alla fine del percorso mostrano di aver molto apprezzato l'offerta didattica dei CdS: il giudizio positivo sull'esperienza universitaria (tab. 7) è eccezionalmente ampio (fra 84.5 e 92.2% dei giudizi positivi = 1+2), con la sola parziale eccezione di PAX (60%). Un'alta percentuale degli intervistati inoltre confermerebbe in tutto e per tutto la scelta iniziale, iscrivendosi al medesimo CdS del nostro Ateneo (fra 70.3 e 78.4%, di nuovo con eccezione di PAX 60%). Questi studenti ritengono di norma adeguato alle loro forze e ai piani di studio il carico di studio previsto (giudizi positivi tra 76.5 e 89.7%).

Pur con qualche differenza i dati relativi a questo gruppo di studenti sono in linea con quelli riguardanti gli iscritti alle LM. Anche per costoro, infatti, il dato meno soddisfacente riguarda i tempi di conseguimento della laurea: il tempo medio di conseguimento, infatti, oscilla fra i 2.7 anni (PAX-LM) e i 3.8 anni (ARCHEO) con indici di



ritardo fra 0.24 e 0.67. Gli studenti che concludono il percorso apprezzano l'offerta didattica dei CdS-LM: il giudizio sull'esperienza universitaria (tab. 7) è davvero molto positivo (fra 80 e 97.5% dei giudizi positivi), con la sola parziale eccezione di PAX-LM (70%). Larga parte degli intervistati inoltre confermerebbe la scelta iniziale, iscrivendosi al medesimo CdS-LM del nostro Ateneo (fra 63 e 82.5%, di nuovo con eccezione di PAX-LM 40%). Questi studenti ritengono di norma il carico di studio previsto adeguato alle loro forze e ai piani di studio (giudizi positivi tra 70.3 e 95%).

Nel caso delle LM i dati relativi agli iscritti e alle loro carriere, come anche un confronto fra il numero di iscritti e il numero di laureati a 2 anni di distanza (fra 74.7 e 86.5%, anni di riferimento 2013/2014 e 2015/2016) mostrano che i laureati costituiscono una percentuale ampia o molto ampia degli iscritti. Quanto agli iscritti un confronto tra gli iscritti al primo e al secondo anno mostra che, salvo casi eccezionali, proseguono il loro percorso più dell'85% degli studenti. Anche l'analisi delle rinunce (calcolate come cumulate fino al 5° anno di corso) è sempre, salvo poche eccezioni, inferiore al 15% degli iscritti iniziali e di norma anche sensibilmente inferiore. Di più difficile interpretazione sono i dati sugli studenti inattivi al primo anno, dato che è possibile iscriversi alla LM non solo all'inizio, ma anche durante l'anno accademico, di modo che parte degli inattivi lo sono solo formalmente (ma non nella sostanza).

Dunque il buon giudizio in uscita da parte degli studenti delle LM si accompagna a un'adeguata capacità di garantire un completamento del percorso formativo per la grande maggioranza degli iscritti. Il dato più problematico, per il quale occorrerà in futuro studiare un'azione correttiva riguarda la lentezza delle carriere. Essa in parte può essere connessa a un carico di studio che una parte (minoritaria) degli studenti percepisce come eccessivo o da problemi di organizzazione dell'offerta didattica. Si segnala però che una parte rilevante degli studenti delle LM non si iscrive all'inizio dell'a.a., ma nel corso di esso. Perciò, come già argomentato riguardo agli studenti inattivi, parte del ritardo è solo apparente, dato che un numero imprecisato di studenti svolgono il primo anno solo in parte.

Ben diversa è la situazione delle lauree triennali. Infatti, se si tiene conto degli stessi indicatori impiegati per riflettere sulle LM, la situazione si presenta in altri termini. Da un confronto fra il numero di iscritti e il numero di laureati a 3 anni di distanza (anni di riferimento 2012/2013 e 2015/2016) emerge che i laureati sono una quota limitata e talora francamente bassa degli iscritti iniziali. Si va da risultati che, seppur discreti, sono nettamente inferiori alle LM per FIL e STO (68.4 e 65.2%), ad altri più modesti (SBC 52%), fino a percentuali francamente deficitarie (DISCO 39%, PAX 25.3%). Nello stesso senso va un confronto tra iscritti al primo, al secondo e al terzo anno relativo agli anni 2011-15. Esso mostra che, salvo casi eccezionali, non si iscrivono al terzo anno mai più dei 2/3 degli iscritti iniziali. Questo risultato è raggiunto solo dai CdS di FIL e STO, mentre SBC perde il 40% degli iscritti, e DISCO e PAX addirittura la metà circa. Gran parte delle perdite si determina nel primo anno: fra il 20 e il 25% per FIL e STO, circa il 25% per SBC, oltre il 35% per PAX e DISCO. Un confronto con i dati relativi alle rinunce (calcolate come cumulate fino al 5° anno di corso) e con i casi di passaggio in uscita verso altro CdS o verso altro ateneo (occasionalmente oltre il 5%, raramente oltre il 10%) mostra chiaramente che la grande maggioranza degli abbandoni sono da imputarsi alla rinuncia a proseguire gli studi e non alla decisione di cambiare indirizzo o proseguire altrove il proprio percorso formativo perché insoddisfatti dell'offerta didattica. Questa diagnosi è confermata dai dati riguardanti gli studenti inattivi al primo anno (periodo di riferimento anni 2010-16). Di norma, salvo rare eccezioni (3 anni su 7 FIL, 2 su 7 SBC), almeno il 20% degli studenti risultano inattivi (0 CFU conseguiti) dopo il primo anno. Per alcuni CdS il numero si colloca stabilmente sopra il 30% (DISCO 3 anni su 7, SBC 2 su 7, PAX 5 su 7, STO 4 su 7) con punte del 40% (SBC, PAX).

Esiste dunque un ampio gruppo di studenti che si trova in gravissima difficoltà nel passaggio dalle scuole superiori all'università. Costoro faticano ad acquisire CFU e spesso abbandonano completamente gli studi già durante il primo anno. Il fenomeno è trasversale a tutti i CdS del dipartimento, ma è particolarmente grave nel caso di tre CdS (in ordine crescente di difficoltà) SBC, DISCO e PAX. Il fenomeno non è determinato solo dalla



numerosità degli iscritti, dato che PAX è il CdS con meno iscritti tra tutti quelli presi in esame. Sembra piuttosto frutto del livello di preparazione iniziale degli studenti e, forse, anche di scelte non sempre ben meditate da parte degli stessi.

In questo senso vanno i dati provenienti da altri due strumenti informativi. Come si è già notato, il giudizio sui carichi di studio è omogeneo sia nei questionari degli studenti che nei report dei laureati nel caso delle LM (in genere non c'è sofferenza diffusa), mentre è contraddittorio per le L. In questo caso, mentre in genere chi si laurea giudica a posteriori il carico di studio non troppo gravoso, i questionari degli studenti indicano come il problema più grave (nel valutare l'offerta didattica) proprio l'eccessivo carico didattico. Questa contraddizione apparente si spiega con il fatto che sono in primo luogo coloro che poi abbandonano o faticano a completare il percorso formativo a trovare troppo pesanti i programmi d'esame.

Ma perché costoro trovano così pesanti i carichi di studio? Può aiutare a spiegarlo il dato offerto dai risultati del primo test d'ingresso nazionale per le materie umanistiche (sperimentato da CISIA nel 2017) relativo agli studenti iscritti ai CdS del dipartimento di CFS per il presente anno accademico. Nel test erano fissate due soglie alternative: una per il test nel suo complesso (comprensione del testo; conoscenze di base; capacità logiche), fissata in 24/50, e una per la sola prima parte del test, relativa comprensione del testo (comprensivo di esercizi atti a testare la padronanza della lingua italiana), fissata in 12.25/30. Ebbene, il 29.5% degli studenti non ha raggiunto la sufficienza nel test, mentre il 21.9% non ha raggiunto la soglia negli esercizi di comprensione del testo (padronanza della lingua italiana). Dal momento che, come mostrano le schede SUA, tutti CdS triennali richiedono una buona/ottima padronanza della lingua italiana (e spesso una buona cultura di base) come "conoscenza di base per l'accesso", è evidente che gli studenti che falliscono il test (tra il 20 e il 30%) saranno in difficoltà nell'affrontare il percorso di studi successivo, andando a ingrossare il numero di coloro che rimangono inattivi e, prima o poi, abbandonano gli studi.

2. Proposte

È evidente che una situazione del genere comporta una consistentissima dissipazione di risorse economiche, di tempo e di energia, generando sentimenti di frustrazione sia fra gli studenti che fra i docenti. Rimanere iscritti per uno o due anni senza poi proseguire il percorso costa molto alle famiglie in termini di denaro e di investimento emotivo e ritarda decisioni strategiche e meditate per i ragazzi; costa all'università, dato che le tasse universitarie coprono solo parzialmente il costo-studente; rende più complesso (inutilmente complesso) il lavoro dei docenti (che fronteggiano classi troppo numerose e disomogenee) e del personale del dipartimento. Il tutto senza alcun risultato utile, dato che alla fine lo studente abbandona il percorso formativo.

Il problema è ben noto da tempo e si è cercato di porvi rimedio, soprattutto a livello dei CdS che sono più colpiti dal fenomeno. Alcuni interventi, risultati già parzialmente efficaci, hanno riguardato il piano dei carichi di studio con un controllo dei programmi d'esame, correggendo alcune storture, l'imposizione del rispetto dei calendari d'esame; altri hanno agito a livello dell'organizzazione del piano di studi, semplificandolo. Importanti sono stati infine alcuni interventi nell'organizzazione del calendario delle lezioni e del piano orario, che hanno facilitato l'individuazione dei corsi di base per i primi semestri e la loro collocazione in fasce orarie consecutive e favorevoli anche per gli studenti-pendolari. Questa serie di interventi ha dato già alcuni buoni esiti: soprattutto nel caso dei CdS con un'alta numerosità (come SBC e DISCO) si notano infatti dei miglioramenti relativi agli indicatori più critici. È quindi opportuno continuare ad agire in questo senso con ulteriori interventi sia di controllo (anche a partire dalle segnalazioni dei questionari degli studenti), sia di riorganizzazione dell'offerta didattica, dei suoi piani orari e delle strutture logistiche. Sarebbe anche importante provare a estendere questi interventi (o altri analoghi) anche ad altri CdS.

Questi interventi, però, non possono risolvere la dimensione strutturale del problema. Come si è detto, il problema principale (o almeno quello al momento più chiaramente evidente) è la mancanza degli strumenti di



base (conoscenza adeguata della lingua italiana, discreta cultura di base) necessari ad affrontare lo studio universitario delle discipline umanistiche da parte di una consistente percentuale degli studenti.

Se la proposta di introdurre forme di numero programmato non pare una soluzione ottimale, è chiaro che è innanzitutto a livello del test d'ingresso che occorre agire. In primo luogo perché esso è in grado di far emergere più precocemente le difficoltà, limitando lo spreco di risorse e di tempo da parte degli studenti e dell'ateneo. In questo senso occorre continuare con la sperimentazione del test unico nazionale, migliorandolo e standardizzandolo. Importante sarebbe, poi, riuscire a far svolgere il test prima dell'iscrizione all'università, nell'ultimo o penultimo anno delle scuole superiori: gli studenti così saprebbero per tempo se hanno gli strumenti di base necessari ad affrontare con successo lo studio delle discipline umanistiche e, nel caso ci fossero delle carenze, potrebbero provare a colmarle nell'ultima parte degli studi superiori. Un test standardizzato e svolto più presto acquisterebbe anche maggior autorevolezza agli occhi di studenti e famiglie: è importante comunicare correttamente l'importanza di questa prova. Come mostrano i dati, infatti, il test – seppur non sbarrante – è certamente capace di predire con una certa precisione l'esito del percorso di studi, soprattutto in negativo.

Un altro piano sul quale sarebbe fondamentale intervenire è quello dell'orientamento: in questo contesto non solo occorre richiamare fortemente l'importanza del test d'ingresso come forma di autovalutazione, ma anche insistere di più sulle oggettive difficoltà che anche un percorso di studi umanistici, come i CdS erogati del dipartimento di CFS, presenta per chi non abbia strumenti adeguati. Come suggerisce anche l'alto numero di iscrizioni lungo il primo semestre del 1° anno di corso, molti studenti si iscrivono ai nostri CdS come ripiego, dopo aver fallito i test di CdS a numero chiuso o dopo aver tentennato a lungo. Lo fanno spinti da una vulgata molto diffusa nell'opinione pubblica che questi corsi siano “più facili” degli altri. La fortissima mortalità degli studenti nel corso del primo anno suggerisce che, nonostante tutto, quest'idea è almeno in parte errata. Indirizzare altrove chi non ha i mezzi e/o la motivazione per affrontare questi percorsi di studi non può che risolversi in un vantaggio per i docenti, gli altri studenti e gli stessi interessati che rischiano altrimenti di perdere inutilmente uno o più anni della loro vita. È essenziale a questo scopo una corretta comunicazione in sede di orientamento.

Importanti, ma forse meno efficaci, sono poi possibili interventi che agiscano a valle dell'iscrizione: un potenziamento del tutorato (in via di riorganizzazione), soprattutto per gli studenti del primo anno; e la riorganizzazione dei corsi volti al recupero degli OFA, con il loro spostamento nel corso del primo semestre delle lezioni e un loro potenziamento.

Per quanto riguarda invece il problema della lentezza delle carriere, con particolare riferimento alle LM, la commissione si attiverà per cercare di comprendere in maniera più adeguata la dimensione reale del fenomeno degli studenti inattivi e dei tempi di conseguimento della laurea. A questo scopo, sarà in primo luogo valutare adeguatamente il numero di studenti che svolgono solo in parte il primo anno di studi. Una volta scremato il dato degli inattivi e degli studenti in ritardo da quanti lo sono solo apparentemente, si potrà valutare l'effettiva incidenza del fenomeno e studiare risposte adeguate.